

CORONAVIRUS/ L'EMERGENZA SANITARIA

L'ANDAMENTO

Sempre più i guariti e meno i morti Ma Arcuri: «Pronti a una nuova ondata»

I decessi sono da quattro giorni sotto quota 400. Il commissario teme però le molte incognite e annuncia: «Per fine estate tutte mascherine made in Italy»

LORENZO ATTIANESE

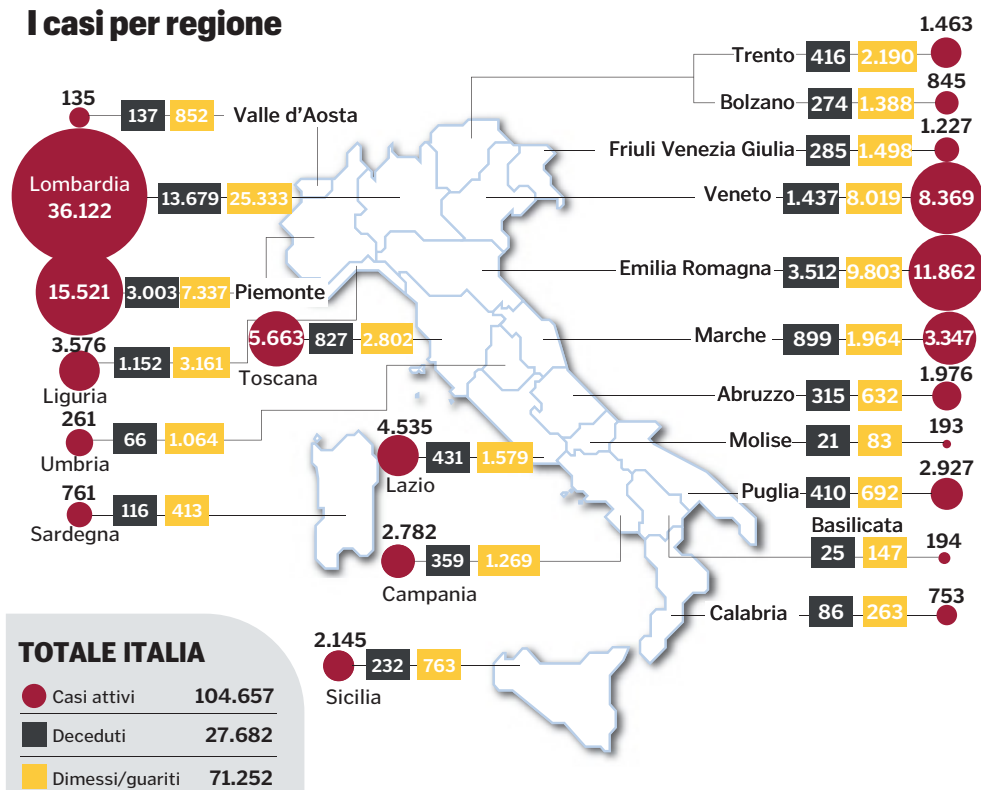
■ ROMA Sempre più guariti, con una nuova persona positiva al Covid ogni trenta tamponi effettuati mentre in generale per l'80% dei malati basta restare in isolamento a casa. Numeri confortanti, ma il Paese è già preparato ad affrontare un'ondata superiore a quella degli ultimi mesi, pronto - spiega il Commissario Arcuri - «ad un'eventuale nuova fase di emergenza». Al momento le cifre tengono lontano l'incubo di un ritorno al passato: le persone attualmente positive al coronavirus in Italia sono 104.657, in diminuzione di 548, e si conferma, per quanto ancora pesante, il trend al ribasso dei decessi, che negli ultimi quattro giorni resta sotto quota 400. Nelle ultime 24 ore sono salite a 27.682 le vittime, con un incremento di 323 in un giorno. E continuano ad alleggerirsi gli ospedali, dove sono scesi a 1.795 i ricoverati nei reparti in terapia intensiva (-68). Resta costante l'incremento quotidiano di oltre duemila guariti, arrivati complessivamente a 71.252. Dati in linea con la martoriata Lombardia dove anche qui il numero dei nuovi decessi (104) continua a calare rispetto al giorno precedente. Nonostante la discesa il futuro resta incerto: il rischio di una nuova impennata è concreto e l'Italia, nel frattempo,

si è preparata al peggio. Gli ospedali adesso sarebbero più pronti a sostenere la forza d'impatto di tanti altri casi gravi, con un numero decisamente più alto di nuovi ventilatori, più di 4mila, ed equipaggiamenti delle terapie intensive con novemila posti a disposizione. «Siamo attrezzati a reggere picchi anche superiori a quelli della prima fase dell'emergenza - spiega il commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, in video audizione alle Commissioni Finanze e Attività produttive della Camera. «Certo - aggiunge - l'apocalisse non la regge nessuno, ma siamo tutti convinti che non ci sarà». Insomma, pronti a fronteggiare un possibile avanzamento del Covid con l'allentamento delle misure nella fase 2, ma consapevoli che al momento «purtroppo - dice Arcuri - non c'è alcuno strumento in grado di sconfiggerlo». Al momento però, secondo il bollettino della Protezione Civile, il Paese incassa un altro record confortante che vede statisticamente solo 3,2 persone positive per ogni cento tamponi effettuati.

Il quadro ora andrà confermato nella prossima fase di mantenimento, che si aprirà dalla prossima settimana con il parziale ripopolamento di strade e luoghi di lavoro. Qui stavolta, aldilà del potenziamento degli ospedali, le armi

I NUMERI DEL COVID-19

I casi per regione

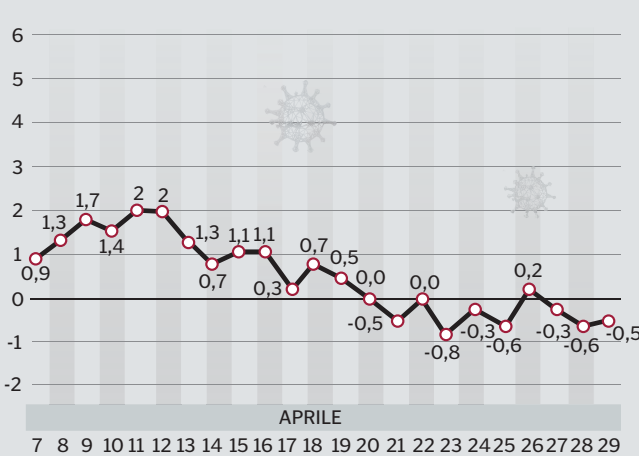


TOTALE ITALIA

Casi attivi	104.657
Deceduti	27.682
Dimessi/guariti	71.252

TREND DEI CASI

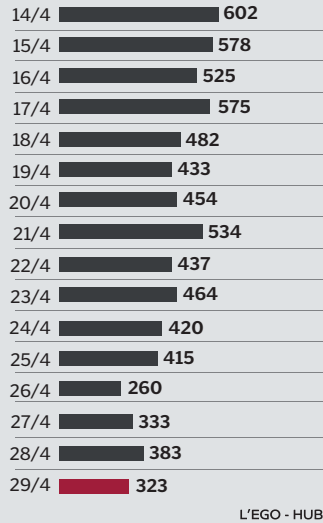
Variazioni % quotidiane (senza guariti e deceduti)



Fonte: Protezione Civile, ore 17 del 29 Aprile; Johns Hopkins ore 6:00 pm

I DECESSI

Così dal 14 Aprile



L'EGO - HUB

più efficaci saranno il distanziamento sociale e disponibilità dei dispositivi di protezione individuale. Su questo fronte, nei prossimi giorni è previsto un accordo per garantire la fornitura a farmacie e parafarmacie delle mascherine chirurgiche necessarie alla tutela della popolazione. «Abbiamo fissato un prezzo massimo di vendita, non di acquisto. Rassicuro che l'obiettivo di calmierare il prezzo non è ostile all'obiettivo di attrezzare una filiera italiana e sostituire con essa prodotti che siamo costretti a importare», chiarisce Arcuri, anche alle prese con le ragioni dei rivenditori come il Gruppo Crai, che ha annunciato di essere costretto a ritirare dalla vendita, nei propri negozi, le mascherine chirurgiche a causa del prezzo imposto massimo di 50 centesimi. Per il Commissario possibili soluzioni ci sono: «Stiamo ragionando - sottolinea - che per le mascherine in magazzino le aziende non abbiano a rimetterci, pensando a forme di ristoro se hanno comprato a un prezzo più alto (prima del prezzo calmierato, ndr)». Da oggi però non potranno comprare a un prezzo più alto, «altrimenti avranno a rimetterci». Ed entro fine estate, con la riconversione di tante fabbriche, un altro obiettivo sarà quello di terminare l'importazione dei dispositivi dall'estero, acquistando il 100% di mascherine made in Italy. Ma resta incontrollabile, per Arcuri, la situazione economico finanziaria: il virus ha provocato una crisi «imprevedibile» per durata, caratteristiche e dimensioni rispetto a quelle di altre vissute nei decenni scorsi.

Per lavorare Arriva la lista dei test sierologici rapidi Il costo sarà di venti euro

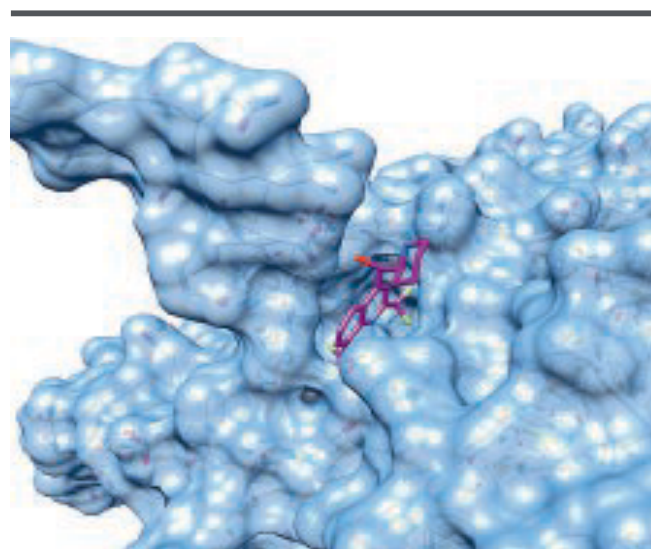
Si effettueranno in laboratori indicati dalle Regioni. Tampone per chi risulterà positivo

ENRICA BATTIFOGLIA

■ ROMA Test sierologici per avere un quadro completo dell'epidemia in Italia e test sierologici rapidi, insieme ai tamponi, per rientrare al lavoro in sicurezza: è il bagaglio essenziale per affrontare la riapertura. Se dei test sierologici assegnati nei giorni scorsi alla Abbott si è parlato molto, è attesa a breve dal ministero della Salute la lista dei test sierologici rapidi accreditati: meno complessi dei primi, ma comunque da eseguire in laboratori indicati dalle Regioni, e più economici, dal costo stimato

attorno a 20 euro. Sono circa 200 quelli in commercio e la lista attesa a breve dal ministero della Salute dovrebbe indicare quelli che possono dare i risultati più attendibili, ha osservato il virologo Francesco Broccolo, dell'Università Milano Bicocca e direttore del laboratorio Cerba di Milano. Questi test sono uno strumento importante per «riaprire in modo graduale e sicuro ma per fare questo - ha osservato - vanno fatti estensivamente, soprattutto considerando che la maggior parte dei contagi potrà avvenire nell'ambito lavorativo».

Per questo, ha aggiunto, «i medici del lavoro e i medici di base, per i liberi professionisti e per il resto della popolazione, dovranno valutare il rischio legato al rientro al lavoro utilizzando, con la scheda amnestica, test sierologici economici e rapidi». Sono test orientativi alla diagnosi, che forniscono il risultato in tempi rapidi e possono cercare gli anticorpi sia nel sangue sia nel siero; in quest'ultimo caso, ha osservato Broccolo, hanno una maggiore sensibilità ma richiedono un tempo più lungo. I test possono identificare sia gli anticorpi IgM, indicativi di un alto rischio di contagiosità e dell'infezione che risale a una settimana prima del contagio,



LA SCOPERTA LE 35 MOLECOLE CHE POTREBBERO CURARE

■ ROMA - Scoperte 35 molecole per combattere il virus Sars-CoV2, grazie a una potenza di calcolo analoga a quella che l'Italia ha utilizzato per scoprire il bosone di Higgs; una appartiene alla famiglia dell'isrossiclorochina. Ora potranno affrontare i test per capire se potranno diventare farmaci. Sono state selezionate fra le 9.000 analizzate dal progetto guidato dall'azienda Sybilla Biotech e dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn). Sono liberamente accessibili alla comunità scientifica i dati relativi alle 35 molecole: lo rende noto Lidia Pieri, amministratore delegato di Sibylla Biotech

sia gli anticorpi IgG, indicativi di un basso rischio di contagiosità e dell'infezione avvenuta da almeno due settimane. Se il test è positivo, bisogna eseguire il tampone per capire se c'è ancora il virus; se anche il tampone è positivo il lavoratore dovrà andare in quarantena e sottoporsi a tamponi successivi, finché questi non daranno un risultato negativo. Soltanto allora sarà possibile tornare al lavoro in sicurezza. «E' auspicabile - ha rilevato l'esperto - che il test rapido venga fatto al maggior numero di persone possibili in questo particolare momento di riapertura. Per chi non lavora in un'azienda, quindi liberi professionisti o qualsiasi altra categoria di persone, dovrebbero essere prescritti dal medico di base secondo scienza e coscienza e dovrebbero par parte della diagnostica consueta quotidiana». Come i test sierologici per l'indagine epidemiologica, anche quelli rapidi dovranno essere eseguiti da laboratori accreditati, pubblici e privati, indicati da ciascuna Regione.